

## CAPITOLO XXVIII

### Circoli, Sale convegno e Sala ricordi

Allorché il GED “Lodi” giunse a Lenta, nel 1964, dovette costruire tutto da zero, inventando anche il modo di come ricavare da capannoni industriali, delle strutture che potessero anche solo somigliare a qualcosa di abitabile.

I circoli nacquero, ricavandone i locali al piano terra del Capannone n. 5: a destra quello ufficiali, a sinistra quello sottufficiali.

Man mano che il tempo passava essi acquistarono maggiore consistenza e quella caratteristica ben precisa che la individuava immediatamente quale di “Lodi” e colpiva il visitatore, senza tuttavia metterlo in soggezione, come avverti talvolta in taluni circoli di cavalleria.

Sembrava di entrare quasi in una “palazzina di caccia” dove mobili in stile, tendaggi ed argenti si fondevano perfettamente con sobrio gusto e discreta eleganza, né altro poteva essere più azzeccato in una Guarnigione posta in mezzo a trecento ettari di verde incontaminato.

I due circoli nati uguali nelle dimensioni, si differenziarono nel tempo per patrimonio proprio, laddove le donazioni individuali fecero la diversità, e la dilatazione numerica del Corpo sottufficiali rese necessario reperire nuovi spazi alla struttura che li ospitava.

Nella sua ultima configurazione il Circolo ufficiali era costituito da un elegantissimo ingresso arredato su misura ( lo stesso che oggi fa bella mostra di sé al Museo dell’Arma di Pinerolo), sul quale si aprivano a sinistra il salone di rappresentanza, di fronte i servizi igienici ed a destra la sala bar. Sala mensa e sala foresteria al primo piano.

Ogni sala era arredata con mobili in stile, tappeti orientali, quadri e stampe di cavalli, corredata inoltre d'un camino a legna, sempre in funzione nella stagione invernale.

Il Circolo sottufficiali si presentava con una grande sala mensa a sinistra e la sala bar a destra di uguale dimensioni, da dove un’elegante scala in legno conduceva alla sala Tv, alla sala biliardo ed alla sala giochi, tutte ricavate al piano superiore.

Con servizi igienici ad ogni piano, tutti i locali erano arredati in stile con pari eleganza del Circolo ufficiali.

In entrambi poi lo stemma reggimentale (l'aquila) la faceva da padrone, campeggiando sulle tende a vetro delle finestre, sui mobili, le appliques e le vetrine dove era scolpito.

Gli statuti s'erano evoluti col tempo, adeguandosi anche alle normative sulle sale convegno.

Amministrativamente in essi veniva affermata la convivenza fra le due entità, - quella del Circolo preesistente e quella della Sala Convegno voluta dalle S.A.-, tenendone nettamente separati i patrimoni ed i rendiconti finanziari.

Questa soluzione oltremodo onerosa per la gestione risultò vincente laddove allo scioglimento fu possibile individuare senza errore ciò che era pertinenza dei Soci e quanto invece andava restituito allo Stato.

Nel 1975, essendo comandante il ten. col. Enrico Battaglia, si costituiva l’Associazione ‘Lodi s’Immola’ allo scopo di : *“... offrire agli Ufficiali del Cavalleggeri di Lodi che prestano ed hanno prestato servizio in tale Reparto, nonché ai soci del Circolo ufficiali, un luogo di ritrovo, di vivificare inoltre in essi lo spirito di Corpo e di cameratismo, di promuovere riunioni che mantengano vive le gloriose tradizioni del Cavalleggeri di Lodi e rinsaldino i vincoli di affetto tra i suoi componenti, ed infine di provvedere alle spese di rappresentanza volute dalle tradizioni dell’Arma e dei Cavalleggeri di Lodi, e conservare quei cimeli che costituiscono sacra eredità degli Ufficiali dei Cavalleggeri di Lodi caduti in combattimento o mutilati o ex*



*La sala bar del Circolo sottufficiali*

*combattenti.”*

Tale costituzione avveniva con atto davanti al dottor Attilio Moneta Caglio, notaio in Milano, in data 2 maggio 1975 (Repertorio n. 1239609/400), registrato a Milano il giorno 26 maggio dello stesso anno al n. 2027, NCF..

Il 27 aprile del 1994, dinanzi al Notaio dr. Errico Alfani di Borgomanero, l'Assemblea Generale dei Soci procedeva alla modifica degli artt. 3 e 4 dello Statuto dell'Associazione e soprattutto aggiornava il patrimonio frutto di donazioni ed acquisizioni, cosa che non veniva fatta da quel lontano 1975.

L'inventario redatto dal ten. col. Dario Temperino, contava 521 voci per oltre 3000 oggetti e si componeva di 6 volumi (1° e 2° Argenteria, 3° Arredi, Attrezzature, Mobili, 4° Quadri, 5° Museo Storico, 6° Trofei) più un indice generale. Esso era stato compilato sulla base dei precedenti e della documentazione custodita presso il Reggimento "Cavalleggeri di Lodi", teneva conto delle acquisizioni, delle trasformazioni e delle perdite che aveva interessato il patrimonio dell'Associazione "Lodi s'immola" dalla sua costituzione.

S'era proceduto mediante la individuazione descrittiva e fotografica dell'oggetto confrontato col vecchio inventario e catalogandolo per codice e nuovo numero d'inventario.

Il lavoro voleva conseguire lo scopo - in caso di scioglimento e futura ricostituzione del Reggimento - di conservare il Patrimonio agli ufficiali dei Cavalleggeri di Lodi, cui per Statuto spettava decidere quale Ente o Istituzione dovesse tenerlo in pegno restitutivo.

In analogia a quanto già fatto dagli ufficiali del Reggimento, l' 08 luglio del 1994 i sottufficiali si costituivano in Associazione davanti allo stesso Dott. Errico Alfani, che denominavano Associazione "Sottufficiali di Lodi".

Essa aveva gli stessi scopi dell'Associazione "Lodi s'immola" costituita dagli ufficiali e come quella inventariava il proprio patrimonio, frutto di donazioni e conferimenti precedenti alla data della costituzione, individuato in una consistenza di 186 voci per un migliaio di oggetti circa.

All'atto dello scioglimento (1995) con lo stesso notaio si procedette all'ulteriore aggiornamento del patrimonio che raggiungeva pertanto le 632 voci, mentre l'Assemblea dei Soci effettivi decideva di affidarlo al Museo dell'Arma di Cavalleria in Pinerolo in pegno conservativo.



*L'ultima Assemblea Soci Circolo Ufficiali*

Alla decisione si giunse dopo aver sentito il parere di tutti gli ex Comandanti di "Lodi", nonché ai soci più autorevoli dell'Associazione, memori anche di quanto accaduto all'indomani del 1° scioglimento (1920) quando il patrimonio, prima affidato a "Firenze", venne negli anni disperso sicché nulla arrivò al rinato "Lodi" del 1952.

I Circoli della guarnigione di Lenta divennero, grazie al fattore ambientale, punti di riferimento e luoghi di aggregazione.

Posti nelle barràge vercellesi dove i centri più vicini non erano in grado di offrire niente di meglio, essi vissero di vita propria con soci sempre presenti ed attirarono le società circostanti che vi trovavano, oltre alla raffinata eleganza degli ambienti, quel sapore d'antica educazione indice di solide virtù.

Il periodo forse più fecondo di incontri fu quello che andò dal 1976 al 1990, anni nei quali gli stessi Comandanti furono i motori che propiziarono tutta una serie d'iniziative volte a legare al reparto il meglio in fatto di autorità e cittadini, ottenendone in cambio quel ritorno d'immagine e di considerazione che andò a giovamento dei singoli e dell'Istituzione stessa. Puntualmente in ottobre giungevano contesi gli annuali balli, occasioni queste in cui solo la capienza stessa dei locali costringeva a selezioni, spesso dure ma imposte dalla necessità. A fianco ai prefetti delle province viciniori e delle maggiori autorità civili, già abituali ospiti del circolo, i Comandanti delle Grandi Unità del Corpo d'Armata e della Regione Militare, dei Reparti di Cavalleria, così come quelli degli altri reparti di buona parte dell'Italia del Nord invitati per l'occasione, tornavano in "Lodi" gli ufficiali già congedati anche decenni prima ma sempre presenti come "Soci ordinari".

Era l'occasione propizia - ed a volte unica nella sonnacchiosa e provinciale contrada vercellese - per sfoggiare "toilettes" e gioielli, incontrare senza l'assillo del dovere personaggi e nomi altrimenti solo sentiti, allacciare sottili relazioni utili, se non indispensabili, alla soluzione del quotidiano.

Tale capacità del reparto di attirare maggiorenti e simpatizzanti, rese necessario inventare un nuovo tipo di "socio" quello degli "Amici di Lodi", prima impensabile e comunque non riscontrato presso altri Circoli, che desse la possibilità a "civili" vicini ai Cavalleggeri di Lodi per "affinità elettive, rapporti sociali, cultura ed unità d'intenti", di frequentare con pari dignità

accanto agli altri Soci.

Tale categoria venne introdotta nel 1976 e continuò a figurare fino alla fine anche se, negli ultimi anni quel ricordato lento affievolirsi di fervore di attività, mise a volte in discussione l'opportunità del suo perpetuarsi.

Riguardo ai Soci il capo 2 dell'ultimo Statuto del Circolo ufficiali approvato dall'Assemblea dei Soci Effettivi il giorno 04 feb 1993, distingueva - oltre alle due predette categorie, ancora i soci "Vitalizi", i "Benemeriti", gli "Onorari", gli "Ordinari" e le "Madrine".

Al successivo articolo si precisava che con la qualifica di Soci ed Amici si acquistava il diritto:

- a frequentare i locali del circolo;
- ad usufruire della Mensa alle stesse condizioni dei Soci Effettivi;
- ad avere il proprio nome preceduto dal grado acquisito e da eventuali titoli accademici, professionali ed onorifici, riportati sul calendario annuale;
- a partecipare, mediante invito ufficiale, alle manifestazioni di carattere sociale, ricreativo, celebrativo che il Circolo indice.

Ai Soci effettivi il Circolo donava una medaglia ricordo di valore diverso a seconda degli anni di permanenza a reparto, in genere.

Parimenti ai Comandanti uscenti era stato statuito che fosse donata una medaglia d'oro con inciso il nome e periodo di comando.

Era anche stabilito che il Circolo provvedesse a sottolineare con un oggetto - solitamente un piattino inciso - promozioni e nascite, mentre alle signore che sposavano in "Lodi" era presentata un'Aquila d'oro e smalto.

L'ufficiale insignito d'un brevetto o un'onorificenza conseguiva il distintivo o la decorazione nel metallo previsto.

Tutte le donazioni di cui s'è trattato erano codificate con pignoleria al Capo 6° del citato Statuto, intitolato proprio "dei Ricordi".

Anche i sottufficiali avevano una Statuto in tutto simile, sia pure con qualche differenza voluta da quei Soci.

I Circoli, in una guarnigione quale quella di Lenta, ed in particolare in quell'epoca in cui automobili, televisione ed abitazioni non erano a portata di tutti, erano il centro sociale cui i Quadri facevano capo.

Qui ci s'intratteneva, con colleghi ed amici, anche esterni, fruendo di comodità, lussi e prezzi altrimenti proibitivi.

Le regole erano ferree per tutti e i più anziani sorvegliavano a che venissero rispettate senza deroghe: dopo le 17 bisognava accedere al Circolo in diagonale; frequentando in abiti borghesi la giacca era sempre d'obbligo, qualunque fosse la temperatura esterna ed i subalterni dovevano stare bene attenti ai loro inviti, ove fantesche ed assimilate, per quanto avvenenti, era opportuno che non venissero messe in imbarazzo in un ambiente loro non troppo ... usuale.

Il passare del tempo aveva attenuato certe prescrizioni e poteva succedere che il Comandante tollerasse od addirittura autorizzasse le maniche corte in certe stagioni, ma per fantesche ed affini la vita rimase dura, anche a tutela di quel tono proprio dell'Arma.

La mensa ufficiali era il luogo dove, ogni giorno, si rinnovava il rito del ritrovarsi insieme con quella buona educazione d'altri tempi, ove forchetta e coltello, rigorosamente d'argento, erano i naturali compagni di pollo e frutta d'ogni specie.

I vecchi del reggimento, a proposito di tratto a tavola, amavano ricordare una battuta d'un Comandante che sentendo un subalterno, nuovo assegnato, ordinare al cameriere un "primo abbondante", lo richiamava con la frase: "tenente, lei può ordinare quanti primi vuole, ma tutti normali...".

E parliamo dell'argento, il metallo dei re e della Cavalleria.

Tutte le stoviglie erano d'argento, così come i sottopiatte, le saliere ed ogni altra cosa che apparisse sulla tavola, fatta eccezione dei piatti e delle bottiglie del vino di qualità.



*Colazione di lavoro presso la Mensa ufficiali*

*Di fronte da sx: Gen. Cesare Pucci - Col. Giuseppe Roca, Comandante - Gen. Luciano Forlani*

C'erano coperti sufficienti per 32 commensali, così come ai camerieri non difettavano posate da servizio, piatti da portata, vassoi, fruttiere, ecc... .

I camerieri, nella sala mensa o al bar, erano sempre in giacca rossa, bottoni con tanto d'aquila reggimentale in argento, colletti e guanti bianchi, pantaloni e scarpe nere.

Il capo sala, nelle occasioni ufficiali, indossava una pesante catena d'argento con l'Aquila reggimentale dello stesso metallo e smalto, così come quello addetto ai vini che esibiva il "tête - vin".

Il servizio era sempre uguale, sia che ci fosse il Comandante o il ..."Cesso di Calotta", con ciò conseguendo quella "democrazia non scritta, ma antica in Cavalleria" per la quale al Circolo tutti erano uguali e lo stesso Comandante era veramente un "primus inter pares". Tale era l'abitudine ed il livello elevato, che visite importanti od improvvise non potevano mai costituire motivo d'apprensione, mentre, a volte comandanti di Grandi Unità ed ospiti stranieri ne subivano l'atmosfera come l'ultimo dei subalterni al suo primo giorno di servizio. Analogamente, al bar il nobile metallo la faceva da padrone dove perfino il telefono era la fedele riproduzione in argento di quello d'altri tempi, ma qua e là e per ogni dove, candelieri e candelabri, portaceneri, sculture di cavalli e soprammobili vari erano sparsi con elegante sobrietà e naturale noncuranza.

### **Gli oggettini**

Il Circolo, nella più pura delle tradizioni dell'Arma di Cavalleria "produceva" oggettini regalo per la delizia soprattutto delle signore e dei gentiluomini che vivevano in siffatto ambiente. Essi per lo più erano costituiti da piccoli oggetti d'argento che ricordavano direttamente il cavallo, l'equitazione e tutto ciò che era inerente alla cavalleria in genere, come selle, stivali, ferri di cavallo, chiodi, ecc...

La loro personalizzazione avveniva mediante l'applicazione o l'incisione della cornetta o dell'aquileta reggimentale o, più semplicemente con la scritta "Lodi".

Ma accanto a quelli appena ricordati, altri oggettini d'argento portavano il "marchio" inconfondibile del Reggimento come i portachiavi di varia foggia, gli eleganti accendini, le spilline più delicate o le romantiche cornicette singole o doppie, il berrettino o la sciabolina



*La locandina pubblicitaria per un orologio di Lodi*

da ufficiale, il portacenere da passeggio, i portafiammiferi più diversi.

Fermacravatte, copribottoni e gemelli tenevano conto anche delle "esigenze" dei signori uomini. Innumerevoli infine le scatoline d'argento prodotte di tutti i tipi, forme e stili: di "Lodi" se ne conoscono quasi un centinaio.

Tutti "ciapa puer" (prendi polvere) come dicono i piemontesi, ma eleganti, desiderabili e personalizzanti come un delicato e non impegnativo presente, laddove accompagnati ad una bottiglia d'annata od un composizione di fiori sopravvivevano a ricordo d'un incontro o d'un invito nella casa di chi lo riceveva.

Ma ciò che li rendeva doppiamente preziosi era il fatto che non potevano essere acquistati in qualsiasi negozio.

In "Lodi" infatti era uso "ricercare" il pezzo, se non addirittura disegnarlo.

Qui era sistematicamente respinto il piazzista che proponeva lo stesso oggetto a tutti i reggimenti

ove era ammesso, non perché non avesse niente di buono da proporre, bensì perché l'originalità e l'esclusività facevano premio su qualsiasi altra considerazione.

Forse il più prezioso fu l'anello d'oro "a sigillo", non tanto per il valore venale quanto per il simbolo stesso che esso veniva a rappresentare. Destinato infatti esclusivamente a quanti appartenevano o avevano appartenuto al Reggimento, costituiva un simbolo visibile da esibire con orgoglio sempre e dovunque.

### **I foulard**

Come per gli oggettini, in "Lodi" si amava procedere in proprio alla ideazione ed alla creazione delle seterie, laddove offerte di cravatte e foulard provenienti da commercianti o disegnatori "autonomi" non incontravano altro successo che non la formale cortesia che ne imponeva l'acquisto di qualche esemplare dal circolo, puntualmente non recepito dai soci, per cui diventava oggetto di omaggio a visitatori di passaggio.

Di contro i capi ideati in "Lodi", mediante la proposizione al circolo di "progetti", bozzetti ed idee, dove tutti potevano dire la propria e scegliere, diventavano cosa di "Lodi" da esibire, regalare nelle circostanze più disparate e che le signore non esitavano ad indossare anche nelle occasioni più impegnative.

I foulard finivano poi inquadrati al circolo, come detto in altra pagina della presente compilazione, a cura delle consorti dei Comandanti che ne avevano fatto il loro tradizionale regalo al momento del distacco dal Corpo.



*Una vetrina del Circolo ufficiali*

Il foulard più vecchio che figurava fra quelli inquadrati al circolo, era un 90 x 90 a fondo giallo, ai quattro angoli drappelle dei Reggimenti Nizza, Saluzzo, Alessandria e Lodi, collegate da cordone rosso - nero ed al centro Stemma Araldico 1920.

Risaliva agli anni settanta ed era forse il più longevo fra quelli realizzati in "Lodi".

Nel 1982, Comandante il ten. col. Nicola Bari, questi proponeva una sua idea che nella versione definitiva si realizzava in uno splendido fazzoletto, 90 x 90, d'un rosso acceso attraversato diagonalmente da sottilissime righe nere e ad un angolo lo stemma araldico dei Cavalleggeri di Lodi.

Quello fu il foulard di maggior successo mai realizzato in "Lodi"; gradito dalle signore perché facile da indossare, d'un colore elegantissimo e discreto al contempo, anche se non si prestava molto ad essere inquadrato. Tanto era piaciuto che la Scuola di Fanteria di Cesano, un paio d'anni dopo, lo copiava pari pari, sostituendo all'Aquila reggimentale il proprio stemma, sicché i Cavalleggeri di Lodi preferirono abbandonarlo.

Seguirono altri 3 foulard, uno grigio e due rossi, ma nessuno piacque più come quello sopra descritto.

A quelli appena ricordati bisogna aggiungere un altro che, in un certo senso, appartiene a "Lodi" ed era presente anch'esso fra quelli inquadrati nelle sale del circolo. Realizzato autonomamente da una fabbrica di Como utilizzando fregi e disegni tratti dalle tavole uniformologiche del Parducci per "Lodi" e destinato esclusivamente all'estero, tale capo venne prodotto in due versioni, una con disegni violetti e l'altra azzurri, entrambi su fondo bianco. In "Lodi" ne giunsero solo una trentina di pezzi che vennero usati dai Comandanti come omaggi di particolare pregio e rarità.

Collegate a volte con i foulard e spesso nate in "parallelo" ad essi, erano le sciarpe.

Nel tempo ne vengono realizzate cinque, alcune da indossare sotto l'uniforme da campagna .

### **Le cravatte**

Alle sciarpe si accompagnano le cravatte che fanno parte dell'oggettistica classica di Cavalleria e sono per l'ufficiale ciò che il foulard è per le signore, con buona pace di un

importante commerciante torinese che, in un articolo comparso su uno dei più diffusi settimanali nazionali, si spaccia per l'inventore in Italia delle cravatte reggimentali.

Da sempre in "Lodi" era indossata la cravatta realizzata dall'ANAC, nei classici colori blu, attraversati dalle tre strisce diagonali rosse e le cornette reggimentali.

Poi ne vennero altre, finché nel 1989 non nasce quella che è universalmente considerata la più bella cravatta di "Lodi". Realizzata in jacquard di seta, con l'Aquila reggimentale intessuta ed a colori, è di un rosso discreto e cangiante, più tendente al bruno. S'indossa

con estrema facilità sotto qualsivoglia vestito, tiene bene il nodo e va letteralmente a ruba.

Ad imitazione, se ne realizzerà una simile - ma non altrettanto bella - nel 1996 sulla scia dell'entusiasmo del primo raduno tenuto nella città di Lodi.



*Il Vino di "Lodi"*

### **Il Vino**

Originale iniziativa perfettamente inserita fra quelle menzionate come caratteristiche di un circolo di cavalleria, è quella di esibire sulla tavola un proprio vino.

Nel 1976, gli ufficiali di "Lodi" patrocinate il 32° Comandante ten. col. Gioacchino Forzano, non senza qualche esitazione, approvavano l'idea di etichettare le bottiglie e nasceva così la "Riserva Speciale dei Cavalleggeri di Lodi".

L'etichetta ricalcava il gusto dell'epoca: sull'effetto antichizzato dato dal giallo ocre di fondo, si posava un' Aquila di Lodi in oro, a rilievo; nel sommo la scritta "Cavalleggeri di Lodi", nei colori reggimentali;

sotto lo Stemma la denominazione del vino in caratteri gotici e, più piccole le indicazioni di legge.

L'iniziativa incontrò un notevole successo per l'originalità dell'idea e grazie anche al rinvigorismento della vita sociale di "Lodi", che in quel periodo riallacciava i vincoli un po' sopiti con simpatizzanti, vecchi amici ed autorità civili.

La bottiglia, poi, si inseriva perfettamente fra gli argenti delle rosse tovaglie del circolo ufficiali ed il Gattinara che custodiva era fra i più "onesti" che il mercato offrisse.

Il migliore fu senz'altro il "Gattinara 1964", annata ancor oggi insuperata, ma non furono da meno neppure i rossi "Ghemme", "Grignolino" e "Spanna", nonché l'unico bianco il "Cortese di Piemonte".

Queste bottiglie figurarono spesso, perfino a Roma, in pranzi ufficiali dello Stato Maggiore che, per un certo periodo, fu un grande estimatore di questo vino.

Nel 1986 si decise di preferire un'azienda agricola alla cantina d'imbottigliamento, ringiovanendone anche l'etichetta.

Nacque, così, l'ultima bottiglia che, insieme all'indiscussa qualità del prodotto offerto, presentava un'etichetta le cui caratteristiche peculiari erano la discrezione e l'eleganza: l'Aquila reale di Lodi, a sei colori su fondo bianco, è posata sulla scritta ad arco, in caratteri inglesi, "Cavalleggeri di Lodi"; segue la denominazione del vino ed in piccolo la sua provenienza accompagnata dalla dicitura "questo vino è stato accuratamente selezionato per il "15° Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Lodi". Quindi le indicazioni di legge.

Il vino, il "Gattinara" e lo "Spanna" per i rossi ed il "Santa Chiara" per il bianco, era prodotto ed imbottigliato, direttamente sul luogo di produzione, da una delle più affidabili aziende che operavano nel settore.

Sempre nel '86 nasceva anche uno spumante: si trattava di un eccellente "Brut de Pinot"



*La sala convegno truppa del capannone 4 - Particolare*

a fermentazione naturale, “accuratamente selezionato per il 15° Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Lodi” e prodotto da un’azienda agricola di Alba (AT).

L’etichetta, riprendendo i colori reggimentali, era nera, attraversata diagonalmente da una larga fascia rossa da sinistra verso destra; le scritte bianche e oro.

Sul colletto rosso che mostrava in trasparenza cornette repubblicane, un tondo bianco su cui era posata l’Aquila reale di “Lodi” a sei colori.

Motivi di economia non aggiornarono sulle etichette la denominazione allorché il Gruppo Squadroni si trasformava in Reggimento, sicché fino allo scioglimento sulle bottiglie di “Lodi” camperà, imperitura, la gloriosa vecchia denominazione.

### **La sala Convegno Truppa**

A chiusura e completezza dell’argomento corre l’obbligo di ricordare la Sala Convegno Truppa, organizzata su tre punti vendita quanti erano i capannoni abitati dai cavalleggeri. Questa, come quante altre istituite presso i reparti di Cavalleria e non, era dotata di tutte le comodità necessarie alla sopravvivenza di un militare “in libertà” quali televisori, giornali gratuiti, spaccio per l’acquisto di bevande e generi commestibili a prezzi di gran lunga inferiori a quelli del pubblico commercio, nonché di telefoni a scheda, tabacchi, generi di prima necessità e “ricordi di Lodi”.

Tali strutture erano affiancate ed integrate da una sala cinema ove giornalmente era possibile assistere a proiezioni di video cassette scelte dai militari stessi e da una sala lettura situata nella palazzina dell’infermeria, aperta dal lunedì al venerdì, ove poter scegliere gratuitamente tra un migliaio di titoli di argomento vario, pubblicazioni specializzate e settimanali o mensili a grande diffusione.

Per quanti poi amassero l’attività fisica erano ancora a disposizione una palestra, un campo da tennis in erba sintetica, un campetto polivalente (palla a volo, palla a canestro, calcetto), due campi di palla a volo ed altrettanti di calcio. Ovviamente cinema e strutture sportive erano accessibili ed utilizzate anche dai Quadri.

### **La Sala ricordi**

Fra i ricordati scopi per cui veniva costituita l’Associazione “Lodi s’immola”, c’era quello di



*il campo da tennis*



*Scorcio della sala ricordi del Reggimento*

“...conservare quei cimeli che costituiscono sacra eredità degli Ufficiali dei Cavalleggeri di Lodi caduti in combattimento o mutilati o ex combattenti.”

Ecco perché il Museo Storico era stato sempre gestito dal Circolo Ufficiali e le sue cose catalogate in quel patrimonio.

Di fatto la raccolta storica reggimentale era andata incrementandosi, col passare degli anni, fino a raggiungere dimensioni tali da richiedere, già nel 1985, l'acquisizione di apposite vetrine (oggi tutte al Museo dell'Arma in Pinerolo), commissionate - su disegno del capitano Dario Temperino che aveva già ideato anche lo splendido ingresso del Circolo ufficiali - ad un ottimo artigiano mobiliere che, nella realizzazione, non aveva trascurato di inserire maestralmente i tradizionali simboli del reparto.

Detto materiale trovò elegante, adeguata e pratica sistemazione nel ridimensionato corridoio del Comando di modo che ogni visitatore, nel recarsi a rendere omaggio allo Stendardo, dovesse passarvi davanti.

Naturale custode dei Cimeli era il precitato ufficiale che aveva cominciato ad occuparsi della Storia del Reparto fin dal lontano 1977 e che, negli anni s'era imbattuto in un'infinità di personaggi che gli avevano consegnato buona parte del materiale esposto.

Anche i Quadri ufficiali e sottufficiali, però, avevano contribuito con quanto in loro possesso a far diventare più ricca ed interessante l'esposizione.

Come per le donazioni al Circolo vero e proprio, su tutto quanto figurava nelle vetrine era sempre e chiaramente indicato il nome del donatore.

La visita guidata aveva inizio già dall'androne del Comando, lungo le cui scale, che afferivano al primo piano, erano murate le “pietre” che ricordavano nell'ordine i Caduti, la Medaglia d'oro al V.M. del Reggimento, le Decorazioni del Reggimento, i Comandanti, la Merope.

Sulla parete destra, rivestita in legno, del corridoio le “tavole uniformologiche” del Parducci; a sinistra le sette vetrine che in ordine cronologico davano modo al visitatore di soffermarsi.



*Anello a sigillo in oro*

### **Consegna dei materiali**

Allo scioglimento, come stabilito dalle assemblee dei Soci (Lodi s'immola e Sottufficiali di Lodi), tutti i materiali dei Circoli, argenti, mobili, arredi, nonché quelli della Sala ricordi, per un valore di svariate centinaia di milioni, come più volte ricordato, vennero affidati al Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria in Pinerolo

La pratica legale venne perfezionata davanti al dr. Errico Alfani, notaio in Borgomanero, in data 2 aprile 1996. Per l'Associazione "Lodi s'immola" intervennero il col. Giuseppe Roca ed il ten. col. Dario Temperino; per l'Associazione "Sottufficiali di Lodi" l'aiut. Erasmo Iannucci e l'aiut. Raffaele Previtero; per il Museo il ten. col. Mario Di Martino, direttore.

Subito dopo il ten. col. Dario Temeprino riunì in tre volumi i documenti relativi (1°), l'inventario dei beni dell'Associazione "Lodi s'immola", fotocopia dell'originale affidato al Museo (2°), l'inventario dei beni dell'Associazione "Sottufficiali di Lodi", fotocopia dell'originale anch'essa al Museo (3°).

Affinché rimanessero più tracce di quanto sopra, copie di tali volumi furono affidate all'Archivio Storico Comunale della città di Lodi, all'Archivio della Rivista di Cavalleria in Firenze, al gen. Massimo Dal Piaz ed al gen. Pier Lamberto Negroni Bentivoglio, oltre naturalmente allo stesso Temperino e Previtero.

Come allegati, tale documentazione - sia pure non riunita - figura anche nelle Memorie Storiche del Reggimento (anni 1993 e 1995).

## Drappelle di Lodi



*Drappella anni '60 con stemma di Lodi sul rovescio*



*Drappella fine anni 60 con aquila coronata e arme Savoia sul rovescio*



*Drappella in uso fino allo scioglimento*